



Week-end
di
Annibale Ruccello

con Sabrina Scuccimarra
e con Manuel Severino e Matteo D'Incoronato

scene Alessandra Solimene
costumi Easy Costumes
luci Marco Linari
aiuto regia Matteo D'Incoronato
assistente regia Elia Colacchio

produzione Compagnia Lombardi-Tiezzi
in collaborazione con Ass. Cult. Padiglione Ludwig

Il fine settimana di una professoressa di lingue, di origini meridionali, trapiantata a Roma: Ida. Una zitella acida e zoppa, sola, nella cui giornata, fatta di piccoli e grotteschi riti quotidiani, s'insinua qualcosa di *torvo*....

La donna seduce Narciso, un idraulico più giovane di lei, e sembra avere macabri istinti sessuali anche su Marco, un adolescente a cui è solita dare ripetizioni pomeridiane. La casa, unico ambiente della pièce, sembra rispecchiare i suoi frammenti identitari, assumendo così un aspetto triste, sinistro, macabro ed inquietante; in realtà, l'autore si diverte con lo spettatore, e sembra volerne sfidare l'indole voyeuristica e la tendenza a giudicare.

Ruccello, infatti, definisce questo testo *un esperimento* sullo spettatore.

Le scene, una dopo l'altra, svelano un diverso aspetto dei personaggi, offrendo loro un'altra possibilità, un'umanità toccante e profonda, che disorienta via via qualunque affrettata valutazione. La solitudine di Ida acquista man mano una struggente vitalità. Il finale, del tutto inaspettato, è uno spiazzamento totale.

Le musiche vanno da *Mozart* ai *Ricchi e Poveri*; il parlato, dal dialetto stretto all'italiano ... come a voler attestare e difendere, attraverso forme tanto differenti fra loro, la libertà e la possibilità di vivere in modo *diverso*, al di là di ogni consuetudine e tradizione.

Martino D'Amico